

## Ossola al Banco di Napoli col nuovo consiglio generale

Modificato lo statuto, la nomina effettiva solo con il rinnovo degli altri organi dell'istituto - Mediocrediti in Abruzzo e Puglia - Confermati vincoli alle banche

ROMA — Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio si è occupato ieri pressoché esclusivamente del Banco di Napoli e degli istituti di credito speciale nel Mezzogiorno. Alla presidenza del Banco di Napoli è stato designato Rinaldo Ossola, ex direttore della Banca d'Italia ed ex ministro, ma la sua nomina avverrà formalmente nel momento in cui sarà decisa la composizione del nuovo Consiglio generale. In quella sede verrà composto il vero e proprio organigramma di direzione del Banco, con la definizione della vicepresidenza e della direzione generale.

Il CIR ha provveduto a modificare lo statuto del Banco «in ottemperanza agli ordini del giorno approvati sia dalla Camera che dal Senato in occasione della discussione per la conversione in legge del decreto sull'aumento dei fondi di dotazione dei banchi meridionali». Il comunicato non entra nel dettaglio. Gli ordini del giorno parlamentari chiedono una migliore composizione del Consiglio generale e la fissazione di procedure di designazione agli incarichi.

Il Banco di Napoli, come quelli di Sicilia e Sardegna

(ed il Monte dei Paschi di Siena, il S. Paolo di Torino), è un istituto di diritto pubblico. Fino al 1926 il Banco ha mantenuto il diritto di emettere moneta, a fianco della Banca d'Italia. Nella fissazione degli indirizzi e nel controllo delle attività di questi enti debbono poter intervenire, in modo diretto, gli enti locali delle regioni rispettive.

Il riassetto della direzione imprenditoriale e dell'organizzazione operativa del Banco è parte del problema del ruolo delle banche nello svi-

luppo del Mezzogiorno. Ieri il CIR ha affrontato tale questione con altri due «bocconi»: ha deciso di autorizzare la costituzione di due istituti regionali di credito a medio termine per l'industria (Mediocrediti) in Puglia e Abruzzo; ha esaminato alcuni criteri di massima per l'operatività degli istituti speciali meridionali e modificato le direttive impartite il 28 dicembre 1978 per la partecipazione delle istituzioni creditizie ai consorzi d'intervento a favore delle grandi imprese industriali.

### L'attività dell'Isveimer

L'autorizzazione a due nuovi Mediocrediti regionali giunge a sorpresa perché la discussione, divampata alcuni mesi addietro, si era assopita. L'ISVEIMER, con sede a Napoli, svolge la sua attività in tutto il Mezzogiorno continentale. I Mediocrediti regionali sono d'altra parte consorzi di banche: la formula consente, in pratica, ad alcune banche che non fanno parte dell'ISVEIMER di operare con uno strumento ulteriore in questa area.

Diversa sarebbe l'ottica qualora si ammettesse un rappor-

to fra Mediocrediti regionali e Regione, fra banca e programmazione economica. Il comunicato ministeriale non chiarisce la portata delle decisioni, evitando di motivare altrimenti che con un generico richiamo alla «revisione della situazione del credito industriale nelle regioni meridionali».

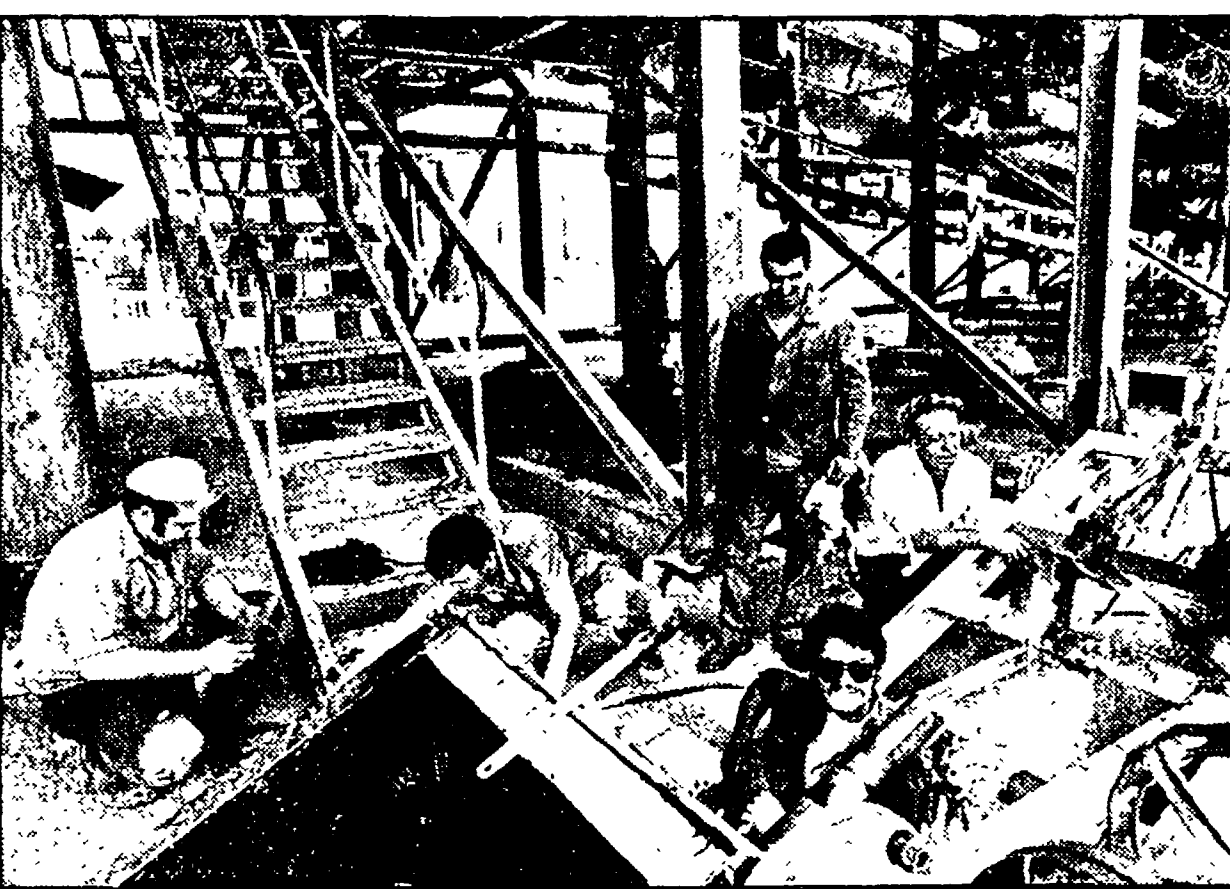
Il CIR ha infine rinnovato i «vincoli di portafoglio» alle banche. Vale a dire che anche nei prossimi mesi le banche saranno obbligate ad acquistare certe quantità di titoli di credito per il finan-

ziamento di settori di interesse generale. Dovranno investire il 6,5% dell'incremento della raccolta bancaria in obbligazioni agrarie e fondiarie, due settori dove il credito non va sulla base dei soli richiami di mercato. La cedola delle obbligazioni è stata aumentata dal 10 al 12 per cento.

Contrariamente al preannuncio, la nomina del direttore alla Banca Nazionale del Lavoro e del presidente alle Casse di Risparmio Lombarde (Cariplo) non è stata discussa. Il ministro del Tesoro, Pandolfi, si è impegnato a portare a termine le nomine — incluse le Casse di risparmio — entro marzo. Tuttavia si sta procedendo con lentezza data l'evidente mancanza di precisi indirizzi. Nel caso delle Casse di Risparmio, per le quali il Tesoro ha annunciato una legge di modifica statutaria, i tentativi di conservare il potere a vecchie cricche parevano particolarmente sfacciatati. Ieri a Firenze si dava per certa la cooptazione di Ettore Bernabei a «socio» della Cassa di Risparmio, quale trampolino di lancio in nuove avventure clientelari. Gli «studi» del Tesoro per la correzione di situazioni istituzionali anomali procedono con gli interessi di fazione corrono.

## I prezzi delle case stanno affondando l'industria edilizia

Inattuati gli interventi sui costi già previsti dalle leggi



ROMA — Interessi del 16 per cento sui mutui fondiari, rata da pagare di 15 mila lire al mese per milione, quindi 450 mila lire al mese per un mutuo di 30 milioni: indigestibile oggi nell'acquisto di una casa di città: queste condizioni, la richie-

sta di abitazioni in proprietà crolla. Si aspettano i contributi dello Stato o l'iniziativa delle immobiliari, le quali però snobbano l'affitto perché trovano da guadagnare di più per altre strade. Cosa c'è da dire di nuovo sul finanziamento dell'edilizia

ed il ruolo dell'intermediazione bancaria (tema del convegno organizzato mercoledì e giovedì dalla Federazione lavoratori delle costruzioni) in queste condizioni? Nessun «adattamento all'inflazione» è una vera risposta. Anche chi sostiene l'indicizzazione, il costo del denaro legato all'andamento dei prezzi, si trova in contraddizione quando dimentica che i salari e gli stipendi non vengono rivalutati al 100 per cento sui prezzi. Gran parte della domanda di case viene da salariati, impiegati (e disoccupati).

Nella relazione di Raffaele Grappone, che ha aperto il convegno, si è sottolineato quindi un fatto: non si può parlare di ripresa della produzione di case se non si comincia a ridurre i costi. Prezzi e qualità dei materiali, durata dei cantieri, organizzazione dei cicli di produzione e delle imprese sono tali, oggi, da far salire i puri costi di costruzione ancor più del costo della vita. Poi viene la speculazione sulle case; prima c'è l'incessante aumento dei costi. Le banche — e il governo, col Comitato edilizia residenziale — accettano passivamente la corsa dei costi, scaricandola su due lati: sull'inquinamento e sul contribuente. La spesa e i debiti aumentano, il numero di nuove costruzioni cala.

L'industria non si avvantaggia, salvo rari casi (molte fabbriche di materiali per l'edilizia sono in crisi). Lavora infatti sul settore ridotte, senza continuità. Il dilagare di microimprese appaltatrici che il padronato presenta come «razionalizzatrici» non riduce, in realtà, i costi. Dov'è l'iniziativa dei programmatori per individuare le cause e dare nuove soluzioni? La FLC chiede alle Regioni di studiare, intervenire, promuovere organismi di servizi pre-predittoriali, coinvolgere i privati. Tre direttive già previste da leggi e finanziate dallo Stato non funzionano: 1) normative tecniche, per un prodotto più razionale; 2) nuove tecnologie costruttive, sperimentazioni; 3) organizzazione continuativa della domanda.

Non è sempre facile spingere questa inerzia. Il caso del «risparmio casa», di cui si parla da otto anni, è caratteristico della resistenza sorda, non dichiarata, di chi tiene «i manici». La FLC chiede — e sembra ci sia accordo generale — che siano agevolati sia gli inquilini che i risparmiatori. Invece la propria casa, sia quei risparmiatori che destinano il proprio risparmio a iniziative «di programma» al solo scopo di ottenere un reddito. Di più, l'Associazione cooperativa di abitazione (Legas) propone un tipo di società (l'indivisa) basata sul possesso di quote, conferibili e cedibili con ampia mobilità, in modo da non fare del risparmio proprietà un vincolo.

Il vecchio contrasto fra fautori dell'affitto e della proprietà può sfociare, quindi, in nuove soluzioni. Certo, né gli inquilini né i risparmiatori desiderano veder ribaditi i vecchi abusi che li fanno marionette della banca e della società immobiliare. Di qui la principale conclusione costruttiva che esce anche da questo convegno: il sindacato non può illudersi che, individuate le soluzioni tecniche, il più sia fatto. Di proposte sono pieni gli archivi. Il sindacato va in cerca, anche con iniziative come queste, di punti di incontro e di azione con altre forze. Le assembrano ancora numerose, gli esponenti della banca e dell'impresa stanno ancora alla larga. Ci si propone di incalzarli, in ogni sede.

r. s.

## Editori Riuniti

Agnes Heller

Per cambiare la vita

Intervista di Ferdinando Adornato

«Interventi», pp. 240, L. 4.200

Quali sono le «possibilità di socialismo» nella crisi contemporanea? Quali rapporti tra felicità e libertà? La prestigiosa allieva di Lukács parla alla sinistra e ai giovani.

Francine Mallet

George Sand

George Sand

Traduzione di Angela Groppi e Rosa Giolitti

«Biografie», pp. 400, L. 9.000

Giornalista e scrittrice: una biografia che è un omaggio a una tra le donne più incomprese ma anche più amate e ammirate del secolo scorso.

Boris Pasternak

Il salvacondotto

Traduzione di Giovanni Crino

«I David», pp. 160, L. 3.200

I ricordi dell'autore del Dottor Zivago degli anni più intensi della cultura sovietica: i pittori, i musicisti, i circoli di poesia, il futurismo e soprattutto Majakovskij. Nuova edizione con inediti.

Luca Canali

Il sorriso di Giulia

«I David», pp. 128, L. 3.000

Un comunista in crisi sfoglia l'album fotografico della sua vita. Così, tra tenerezza e tragedia, nasce un romanzo indiscreto e sfuggente, radicato nel passato di tutti.

Claude Nicolet

Il mestiere di cittadino nell'antica Roma

Traduzione di Fabrizio Grillenzoni

«Biblioteca di storia antica», pp. 528, L. 12.500. Un'indagine di estremo interesse condotta su testi storici, letterari giuridici ma anche su monumenti archeologici e su documentazione topografica, la partecipazione del «cittadino comune» alla vita pubblica e alla politica nella Roma repubblicana.

novità

orientamenti nuovi per la piccola e media industria

mensile a cura del pci

diretto da Federico Brini

11/12

coordinamento editoriale degli Editori Riuniti

Il comitato editoriale della rivista. Sci imprenditori comunisti chiamati a partecipare alla direzione politica di «Orientamenti Nuovi» Ritoro: fiducia nella programmazione. Intervista a Gerardo Chiaromonte Mauro Muruzi. E il ruolo di governo il maggiore ostacolo allo sviluppo dell'impresa minore.

Giuseppe Tucci. Per una politica di qualificazione costante dell'attività imprenditoriale / Mario Lettieri. Quando la Casa mortifica l'imprenditoria / Un'opzione per il Mezzogiorno. Colloquio con Onelio Prandini / Le società regionali di sviluppo della piccola e media industria / Giorgio Fregosi. Un centro nazionale di coordinamento è indispensabile / Giorgio Bettini. Affinare gli strumenti della finanza in direzione del sostegno reale alle imprese.

Una provincia, un imprenditore / Franco Amoroso, presidente dell'Api di Palermo

Il nuovo collocamento / Giancarlo Dosi. Dalla distribuzione della miseria alla difesa della professionalità / Una sperimentazione tutta lasciata alla discrezionalità del Ministro. Colloquio con Luca Perelli / Lorenzo Bonino. Un problema da risolvere con urgenza

Antonio Varesi. Un piano per la nostra cantieristica / Piccola e media industria in Italia / Giorgio Pacini. Toscana: l'assistenza dell'Ertag / Sardegna: la difesa dell'industria minore nel piano di rinascita / Interventi / Ettore Durbanio. Egemonia operaia e funzione imprenditoriale / Edoardo Elmi. Il Pci e il ruolo imprenditoriale

L. 2.000 / abbonamento annuo L. 20.000 / sostenitore L. 100.000 Roma, via delle Botteghe Oscure 4, tel. 6711 / c.c.p. n. 69955003

nuova rivista internazionale

9

Piotr Jaroszewicz. Gli insegnamenti del settembre 1939 in Polonia / Vadim Zagladin - Ivan Frolov. Il mondo alle soglie del terzo millennio: utopia e realtà

le vie del socialismo

Evgenij Ambarcumov. Alla ricerca di una intelligentsia docile

Jelisaveta Djuricković. La questione femminile all'Onu

S. I. Svecova. Problemi della liberazione sociale delle donne nell'Africa tropicale

Documentazione:

Notiziario dal 16 agosto al 15 settembre

L. 1.500 - abbonamento annuo L. 15.000 Editori Riuniti Divisione Periodici via Sardegna, 50 - 00187 Roma - Tel. 4757888 c.c.p. 502013

## Una «rivoluzione silenziosa» nei congressi regionali della Cgil

Voto segreto, spostamento di dirigenti, formazione di nuove strutture sindacali nel territorio - A Milano non c'è più il segretario provinciale della Fiom

Una composta folla di giovani, anziani, molte ragazze, è disseminata in grandi sale. Hanno in mano schede folte di nomi. Cercano le loro preferenze e le segnano. Qualcuno lavora appoggiato al muro; altri hanno trovato un ripiano occasionale. Poi formano lunghe file e vanno ai seggi a infilare nelle urne apposte le schede compilate. È uno spettacolo non tragico, visto che siamo al palazzo dei congressi di Bologna, alla chiusura del congresso regionale della Cgil emiliano-romagnola. La stessa scena si ripete, o si ripeterà nei prossimi giorni, in tutte le regioni. La Cgil, adotta così, per la prima volta, il voto segreto per l'elezione dei gruppi dirigenti.

È una delle novità di questo movimento che sta investendo la grande confederazione dei lavoratori italiani. C'è stata molta discussione su questa scelta; e ancora rimangono perplessità, timori, dubbi. Davvero, si dice, questa è la più alta forma di democrazia? O non può invece dar addito a meccanismi che finiscono proprio col deteriorare i valori della democrazia?

E' bene dire subito che si tratta di un voto segreto «guidato», nel senso che la lista dei candidati da eleggere, almeno in Emilia-Romagna, è stata in larga misura concordata preventivamente, per non sprimere dell'azione sindacale fino a giungere allo sciopero di tutto il settore dei trasporti (già preannunciato dalle confederazioni e dalle federazioni di categoria) se il preannunciato incontro con il presidente Cossiga dovesse concludersi negativamente.

Ieri sera la presidenza del Consiglio ha definitivamente fissato giorno e ora dell'incontro. Si terrà sabato mattina alle 11.30 e vi parteciperanno i sindacati oltre a Lama, Carniti e Benvenuto i segretari della Federazione ferroviaria.

La convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi — ha detto il compagno Virgilio Gallo, segretario della Fisl Cgil — «un primo positivo risultato della lotta al movimento sindacale ha manifestato a sostegno della riforma delle Fs e del contratto ponte. Ci auguriamo — ha aggiunto — che l'incontro con Cossiga segna una svolta positiva nella vertenza dei ferroviari e che fac-

breve viaggio nella Cgil (qui a Bologna) a un congresso Fiom lombardo, nel Veneto) non ci sono stati colpi di scena clamorosi; i lavoratori hanno dato prova di un grande senso di maturità unitaria, si sono fatti carico della necessità di non escludere rappresentanze significative nei gruppi dirigenti. Questo non significa che non si siano verificati episodi spaccati, qualcuno dice, ad esempio, che in qualche congresso di categoria in Lombardia, la presenza delle candidate donne è stata in parte ridimensionata. Non è certo questo il caso del congresso emiliano dove le donne — chiarisce il segretario regionale Claudio Vecchi — hanno aumentato il loro peso: sono passate al 20 per cento nel Consiglio generale. Nelle votazioni c'è stata anche una specie di «coalizione». E' la spinta di

### Forte sciopero a Milazzo contro le manovre di Monti

MILAZZO (E.R.) — Cinquecento operai in piazza, centinaia di striscioni, di bandiere rosse in un corteo lungo chilometri, ieri per lo sciopero generale di otto ore, proclamato da CGIL-CISL-UIL, svoltosi in tutta la fascia tirrenica della provincia di Messina, in difesa dei posti di lavoro alla «Mediterranea».

Monti aveva innescato il 21 dicembre scorso una nuova e grave minaccia per i lavoratori nella zona. Da quel giorno infatti alla «Mediterranea» gli impianti sono fermi: non entra più greggio e non esce

forze nuove che entrano con la loro carica anche nel sindacato, anche nella Cgil.

Che cosa discutono questi congressi? Al centro c'è — o ci dovrebbe essere — tutta l'elaborazione dell'ultimo Consiglio generale: la proposta di stabilire, innanzitutto, un nuovo rapporto tra la fabbrica, la lotta per mutare l'organizzazione del lavoro, e gli investimenti, la programmazione (attraverso l'indicazione, tra l'altro, di un piano di impresa), la costruzione di quelli che in gergo vengono chiamati i «nuovi soggetti contrattuali».

E qui tocchiamo l'altro aspetto della riflessione di massa aperto dalla Cgil: la riforma organizzativa, la possibilità di dar vita a nuove strutture orizzontali (i consigli di zona; i comprensori; i regionali) non come «sedi politiche» quali erano le rec-

chie Camere di lavoro, ma come organismi in grado di dirigere vere e proprie vertenze nel territorio (superando lo spazio della categoria) aprendo dei veri e propri tavoli di trattativa.

A questo scopo il sindacato si attrezza, dopo l'intesa data in un seminario a Montebelluna (Abruzzo) e approvata dall'ultimo semicongresso della Cisl. E' una specie di «rivoluzione silenziosa» che sta scuotendo l'organizzazione dei lavoratori. Ad esempio a Milano non è stato eletto il nuovo segretario provinciale della Fiom (dopo il passaggio di Antonio Pizzani a segretario della Camera del Lavoro), mentre è stato eletto Angelo Airolodi come segretario regionale della Fiom: è scomparsa la struttura provinciale, è stata valorizzata quella regionale, mentre si lavora sulle zone.

Ma perché questo movimento, questa rivoluzione silenziosa? Non è solo un'operazione di «maquillage» organizzativo. E' la scelta di un sindacato che cerca una strategia nuova. Lo abbiamo detto: l'obiettivo è la programmazione. E quindi la fabbrica, ma anche il mercato del lavoro, l'economia sommersa, la fusione delle iniziative rivendicative. La categoria da sola (con una Camera del Lavoro altrettanto sola e lontana) non basta più. Lo scontra passa ad un livello più alto, cerca un rapporto tra il processo produttivo e la società, lo Stato. Ha bisogno di più unità, più democrazia, più partecipazione, più capacità di direzione.

Bruno Ugolini

## Alfa-Nissan: è ora di fare chiarezza

La posizione del sindacato: parlano Del Turco, Benvenuto e Bentivogli

MILANO — Nessuna posizione pregiudiziale ma «tutta la richiesta sempre più pressante di confrontarsi nella chiarezza: questo l'orientamento che prevale negli organismi preposti (fra cui lo stesso governo); sempre più insistente sono le voci sulle preoccupazioni della Fiat per questo affare.

Le organizzazioni sindacali, dicevamo, hanno assunto un atteggiamento di estrema prudenza nel valutare l'operazione Alfa Romeo, che si è riunito nei giorni scorsi, affrontando il tema solo indirettamente. Il documento conclusivo parla di «importanza in questa fase delle decisioni di assumere sulle strategie di politica industriale dei prossimi anni», concorda e sulla necessità di costruire forme di collaborazione con altri gruppi automobilistici sul terreno della ricerca, progetta e produzione di componenti. Nel caso ci dovesse essere — con gruppi stranieri (tanto più se giapponesi) il giu-

disio deve riferirsi anche ad una attenta valutazione rispetto ai problemi complessivi del settore». Il dato di partenza, come si vede, è la crisi dell'azienda e il suo risanamento.

L'Alfa Romeo — sostiene Bentivogli, segretario nazionale della FLM — si trova in una situazione dalla quale non può uscire solo combattendo l'assenteismo. Ci sono problemi di tecnologia, di mercato, che vanno affrontati nella loro specificità. Un'intesa con la Nissan può portare concreti benefici».

Per il segretario generale aggiunto della FLM, Ottaviano Del Turco, «nel settore auto stanno venendo al pettine nodi e problemi che per anni non si è voluto affrontare. L'accordo con la Nissan — dice ancora Del Turco — è una specie di oggetto misterioso del quale non si conoscono i contenuti. Un'intesa che si sta svolgendo anche dentro il sindacato. Più saggi e attenti sono i programmi di contenuti».

Anche per Giorgio Benvenuto è «sbagliato porre pregiudizialità»; chiede comunque che l'operazione con l'industria giapponese venga «fatta alla luce del sole consultando i sindacati». Il segretario generale della Uil, ha risposto, «un'intesa con la Fiat e la Fiat rilevando che «l'industria automobilistica italiana non può rischiare di andare in crisi». La FLC chiede — e sembra ci sia accordo generale — che siano agevolati sia gli inquilini che i risparmiatori. Invece la propria casa, sia quei risparmiatori che destinano il proprio risparmio a iniziative «di programma» al solo scopo di ottenere un reddito. Di più, l'Associazione cooperativa di abitazione (Legas) propone un tipo di società (l'indivisa) basata sul possesso di quote, conferibili e cedibili con ampia mobilità, in modo da non fare del risparmio proprietà un vincolo.

Il vecchio contrasto fra fautori dell'affitto e della proprietà può sfociare, quindi, in nuove soluzioni. Certo, né gli inquilini né i risparmiatori desiderano veder ribaditi i vecchi abusi che li fanno marionette della banca e della società immobiliare. Di qui la principale conclusione costruttiva che esce anche da questo convegno: il sindacato non può illudersi che, individuate le soluzioni tecniche, il più sia fatto. Di proposte sono pieni gli archivi. Il sindacato va in cerca, anche con iniziative come queste, di punti di incontro e di azione con altre forze. Le assembrano ancora numerose, gli esponenti della banca e dell'impresa stanno ancora alla larga. Ci si propone di incalzarli, in ogni sede.

r. s.

Colloqui Finsider Cee per Bagnoli

ROMA — Una delegazione della CEE, composta da sei persone, ha iniziato da ieri mattina una serie di colloqui con esponenti della Finsider e del ministero delle Partecipazioni statali sul problema della ristrutturazione delle acciaierie di Bagnoli. Non è un colloquio molto agevole perché da una parte c'è la pressione da parte italiana per ottenere dalla CEE fondi «qualificati» che rendano possibile la ristrutturazione di quell'impianto; dall'altra ci sono cattedre resistenze da parte della CEE.

La delegazione comunitaria, che è venuta in veste di «gruppo di lavoro», ha infatti l'incarico di «valutare le modalità per gli investimenti di Bagnoli», il che in altre parole sta a significare che ci sarà una specie di braccio di ferro fra i funzionari italiani e quelli comunitari. I colloqui dureranno due giorni, al termine dei quali ci sarà un sopralluogo del gruppo comunitario.

i. g.

Di nuovo in lotta gli operai della «Sette Geri»

GENOVA — I lavoratori della «Sette Geri» (ex Torrioni) sono di nuovo in lotta: la Gepi infatti ha riconfermato il suo proposito di mettere in discussione i piani di sottoscrizione nel maggio del '78 per il rilancio ed il potenziamento produttivo della fabbrica di agili industriali, limitando la produttività (nonostante un'indagine condotta dal sindacato e dall'istituto figure di ricerche economiche e sociali indichi come il mercato sia in espansione) e i livelli di occupazione.

r. s.

## Dalle 10 alle 12 ancora treni fermi Ospedalieri: l'11 inizia il negoziato

ROMA — Si conclude stamani il programma di lotta articolata dei ferroviari. I treni si fermeranno ancora una volta dalle 10 alle 12, così come è stato nei giorni di lunedì e mercoledì. Non si esclude però un ulteriore insorgimento dell'azione sindacale fino a giungere allo sciopero di tutto il settore dei trasporti (già preannunciato dalle confederazioni e dalle federazioni di categoria) se il preannunciato incontro con il presidente Cossiga dovesse concludersi negativamente.

Ieri sera la presidenza del Consiglio ha definitivamente fissato giorno e ora dell'incontro. Si terrà sabato mattina alle 11.30 e vi parteciperanno i sindacati oltre a Lama, Carniti e Benvenuto i segretari della Federazione ferroviaria.

La convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi — ha detto il compagno Virgilio Gallo, segretario della Fisl Cgil — «un primo positivo risultato della lotta al movimento sindacale ha manifestato a sostegno della riforma delle Fs e del contratto ponte. Ci auguriamo — ha aggiunto — che l'incontro con Cossiga segna una svolta positiva nella vertenza dei ferroviari e che fac-

richiesta di miglioramenti economici a pieno regime contrattuale di circa 35 mila lire pro-capite avanzata dai sindacati, il ministro del Tesoro nell'ultimo incontro ha dichiarato una «sponibilità» di circa 35 mila lire. Da ieri pomeriggio è in corso la riunione dei direttivi della Federazione lavoratori degli enti locali per un esame della situazione e decidere le azioni a sostegno della vertenza. L'orientamento è quello di andare in tempi ravvicinati ad uno sciopero della categoria (la segreteria della FLEL sembra che si prepari a proporre un pacchetto di ore di sciopero a partire dal 12 febbraio) soprattutto se nell'incontro di martedì prossimo al ministero della Funzione pubblica il governo confermasse la sua posizione.

i. g.